

Beni culturali - Educazione ambientale

INDICE

1. PREMESSA.....	97
2. I BENI CULTURALI	98
2.1. Il Parco Nazionale del Circeo	98
2.2. Il centro di Fondazione.....	99
2.3. Il paesaggio della bonifica	101
2.4. L'area archeologica della "Villa di Domiziano"	101
3. LE ATTREZZATURE E LE ATTIVITÀ CULTURALI	102
4. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE.....	103
4.1. Premessa	103
4.2. L'Educazione Ambientale nelle Agende 21	103
4.3. L'esperienza di Sabaudia: la nascita del Labnet Lazio	105
5. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	107
6. FONTI PRINCIPALI.....	107

Indicatori

DESCRIZIONE	TIPOLOGIA
Classificazione del patrimonio storico culturale ambientale	R
Superficie territoriale sottoposta a vincolo	R
Edifici e beni architettonici sottoposti a vincolo monumentale	R
Musei ed esposizioni permanenti	S
Numero visitatori dei beni	P
Degrado del patrimonio storico-culturale (distruzione-trasformazione-manomissione)	P
Mancanza di tutela dei beni	P
Formazione e informazione ambientale	R
Numero e dimensione degli investimenti di interventi di valorizzazione, recupero e gestione del patrimonio culturale	R
<i>Tipologia degli indicatori: S - stato P - pressione R - risposte</i>	

I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – L’ATTIVITA’ CULTURALE - L’EDUCAZIONE AMBIENTALE

1. PREMESSA

Per la realtà di Sabaudia è difficile affrontare un discorso sui beni culturali e ambientali intesi individualmente prescindendo dall’insieme dei sistemi di cui fanno parte e a cui partecipano indissolubilmente.

Questo vale per gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio che rappresentano, complessivamente, il più importante bene culturale della realtà di Sabaudia; allo stesso modo gli edifici del centro di fondazione, al di là di alcuni episodi pregevoli, trovano nella reciproca appartenenza ad un disegno unitario valore e significato, tanto da costituire un episodio rilevante dal punto di vista della storia dell’urbanistica e dell’architettura italiana del ‘900. Anche il paesaggio derivato dalla sistemazione del territorio conseguente alla Bonifica integrale, nella accezione di cultura materiale, costituisce un insieme formato da elementi modesti, anche umili, ma di grande valore e significato nella storia del territorio che meritano interventi di salvaguardia e valorizzazione.

I resti archeologici della “Villa di Domiziano”, di grande valore storico ed artistico, si propongono anche essi come appartenenti ad una area archeologica di vaste dimensioni ancora in larga parte da indagare e sistematizzare sotto il profilo scientifico.

In questa sede non si esaminano tanto le caratteristiche ed il valore artistico dei singoli monumenti o dei sistemi ai quali appartengono, quanto invece il loro stato, le forme di pressione cui sono soggetti e le forme di gestione.

2. I BENI CULTURALI

2.1. Il Parco Nazionale del Circeo

Il primo, rilevante e significativo bene culturale di Sabaudia è costituito dal suo ambiente naturale, un patrimonio così raro e per taluni aspetti unico nel panorama italiano, da meritare per la sua salvaguardia e gestione l'istituzione di uno dei primi parchi nazionali d'Italia, il Parco Nazionale del Circeo.

Istituito con R.D.L. 285 del 25.01.1934, a differenza degli altri "parchi storici", il PNdC è nato non per tutelare una singola specie, ma una notevole ricchezza di biodiversità rappresentativa di quell'ecosistema costituito dalla antica "Selva di Terracina", scomparso in seguito agli interventi di bonifica integrale degli anni 20-30. Dalla sua istituzione ha subito diverse modificazioni territoriali, ed oggi comprende una superficie complessiva di circa 8400 ha. I comuni che ricadono all'interno del Parco sono 4: Sabaudia, S.Felice, Latina e Ponza; mentre gli ultimi due comuni sono coinvolti per piccole porzioni del loro territorio, rispettivamente 730 ha e 100 ha, Sabaudia ha circa il 45% della propria superficie in area protetta (circa 6470 ha), e San Felice il 36% (circa 1100 ha) (*Fonte MATT*).



Queste dimensioni danno la misura della importanza del Parco per gli equilibri economici e sociali della realtà di Sabaudia, ma anche della centralità di Sabaudia per il Parco (il 77% della superficie ricade nel comune) anche se il rapporto con la comunità negli anni passati è stato spesso caratterizzato da indifferenza se non ostilità. Lo scopo prioritario dei parchi istituiti antecedentemente alla Legge Quadro 394/91 sulle aree protette era quello della conservazione, e la gestione del parco del Circeo si è caratterizzata per un forte indirizzo di tutela per contrastare le notevoli spinte legate alla speculazione edilizia turistica, così da introdurre restrizioni e limitazioni mal sopportate dalla popolazione locale.

La gestione del Parco è stata affidata fin dalla sua istituzione alla Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD) e la sorveglianza al Corpo Forestale dello Stato. Con l'avvento della legge quadro, si è avviato un processo di adeguamento delle strutture gestionali che hanno visto, a differenza degli altri parchi nazionali, il mantenimento della gestione ordinaria alla ex ASFD (da rilevare che il 60% del territorio del parco è costituito da beni demaniali), affiancato da un comitato di gestione con il compito di accompagnare il processo evolutivo e supportare la definizione del Piano del Parco. Per diverse circostanze, però, tale processo si è interrotto e da alcuni anni l'Ente Parco (istituito con L. 179/2002) è in regime commissariale in attesa del decreto attuativo che dovrebbe istituire gli organi di governo dell'Ente. Questa condizione ha determinato grandi difficoltà nella gestione del parco non solo sotto il profilo amministrativo, programmatico, promozionale, ma la mancata pianificazione costituita dal Piano del Parco e dal Piano di Sviluppo Socio-Economico, strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, condiziona anche le iniziative di aggiornamento ed adeguamento degli strumenti urbanistici locali ormai in larga misura obsoleti.

Comunque l'attività di tutela si è rivelata efficace ed il patrimonio ambientale è stato in larga misura salvaguardato anche se i problemi ed i rischi per un territorio che si mantiene su fragili equilibri sono costantemente elevati; parallelamente si è avviato, anche se non in modo sistematico, un processo di valorizzazione, di apertura verso l'esterno e di strutturazione dei servizi, che hanno prodotto un crescente interesse verso il Parco Nazionale da utenti provenienti non solo dall'area regionale, ma anche del resto del paese e dall'estero.

I flussi di visitatori annui sono stimati all'incirca in 250.000 presenze (anno 2005) che si distribuiscono nelle diverse aree del Parco. Significativa è la porzione di visitatori organizzati, in particolare le scuole.

Lo "Studio della fruizione del PNdC e delle sue risorse", svolto dall'Istituto Pangea ONLUS (2006), che oltre alla rilevazione di dati ufficiali svolge anche elaborazioni qualitative attraverso interviste a interlocutori privilegiati (gestori di bar, ristoranti, alberghi, chioschi, parcheggi, mezzi di trasporto pubblico, Porte del Parco, guide turistiche), rileva nel periodo gennaio-giugno 2005 un afflusso di oltre 28.000 studenti in visita guidata nei diversi ambienti del Parco, di questi visitatori 5.000 sono residenti nell'area del parco.

Dalle interviste risulta che i visitatori provengono in misura prevalente da Roma e dall'area romana (39%) seguiti dall'insieme dei visitatori di altre regioni 25%; significativa la porzione relativa ai residenti (15%) e al flusso proveniente dall'area di Frosinone (10%), ma anche la percentuale del 9% proveniente

da Napoli, indice di una attrazione che cresce nel tempo. Tra i visitatori stranieri si evidenzia la frazione dei tedeschi (45%) seguita dai francesi (16%) e dai britannici (15%).

La dotazione dei servizi di accoglienza del parco si sta completando attraverso la realizzazione di una serie di strutture distribuite sul territorio:

- le due “Porte del Parco”, a Sabaudia e San Felice, che costituiscono centri di informazione ed orientamento per i visitatori;
- il centro di Fogliano, che oltre a polo di studio e ricerca scientifica e la presenza dell’orto botanico, si è attrezzato anche per l’accoglienza turistica;
- il centro visitatori del Parco a Sabaudia, che recentemente è stato completamente ristrutturato e riorganizzato; è dotato di un auditorium, una sala conferenze minore, il museo Naturalistico del Parco, il Museo Archeologico del Parco, una foresteria, la biblioteca, un teatro all’aperto, punto di ristoro, parcheggio anche per autobus, area giochi e area pic-nic.
- il centro di documentazione di Cocuzza (1989), dedicato alle attività scolastiche e sanitarie svolte nel periodo pre-bonifica.

I servizi turistici sono in una fase di riorganizzazione dopo che la coop. Melacotogna, che li ha in pratica gestiti per anni non svolge più tale funzione; sono diversi i soggetti locali attivi nelle visite guidate e nella attività formativa ed informativa: LIPU, Coop. Nostos, Istituto Pangea ONLUS, Athena 2003, Parchi letterari, Lepina Ecoturismo, Fondazione Marcello Zei.

L’attrazione che il Parco esercita sui flussi turistici è relativamente modesta, il turista che frequenta Sabaudia è prevalentemente interessato all’aspetto balneare, spesso molti turisti non sono a conoscenza di essere all’interno di un Parco Nazionale o che l’intero litorale vi ricade (ricerca Pangea 2006). Invece, in base alla ricerca sviluppata dal CTS nel 2003, coloro che scelgono di visitare il Parco risultano consapevoli delle prerogative ambientali locali e tendono a tornare.

Manca una percezione unitaria, complessiva, del Parco; la grande superficie della foresta è frammentata e contenuta dal reticolo stradale che la separa senza mediazioni dall’area esterna agricola e dalle altre aree che compongono il parco. Si avverte la mancanza di una significativa area cuscinetto ai margini delle aree protette sulle quali sviluppare forme di mediazione delle attività produttive e insediative e sviluppare dispositivi di protezione ecologica. Per la ricomposizione, funzionale, ecologica e percettiva, del Parco, è importante la proposta di “rinaturalizzazione” generale del territorio per sviluppare la biodiversità attraverso la realizzazione di una rete ecologica e lo sviluppo della riconversione agricola verso forme produttive biologiche, avanzata in occasione del 70° anniversario della istituzione del Parco (S. Zerunian in “Habitat, flora e fauna del PNdC”), coerente con questa impostazione è il progetto di riconnessione fisica delle aree forestate, dalla foresta pianiziale fino al rilievo del Monte Circeo, già avanzato nell’ambito dello studio dell’ENEA “Parchi in qualità”.

Oltre ad una consolidata difficoltà ad acquisire visibilità e forza attrattiva verso l’esterno, i problemi maggiori il Parco li incontra con la popolazione locale, prevalentemente indifferente alla sua presenza, e, soprattutto, con le categorie imprenditoriali spesso conflittuali. Questa situazione, se attribuibile in parte ad atteggiamenti rigidi o eccessivamente burocratici da parte della Amministrazione del Parco negli anni passati, dall’altra parte sono ascrivibili alla scarsa lungimiranza degli operatori che non comprendono le potenzialità dell’area protetta o hanno come obiettivo quello di usarla senza alcuna limitazione. Inoltre non sono presenti particolari stimoli per sviluppare iniziative e investimenti in ambiti diversi da quelli consolidati, visto che comunque il grande movimento turistico stagionale connesso alla balneazione garantisce stagioni affollate ed economicamente remunerative a tutta la filiera del turismo, commercio e servizi connessi.

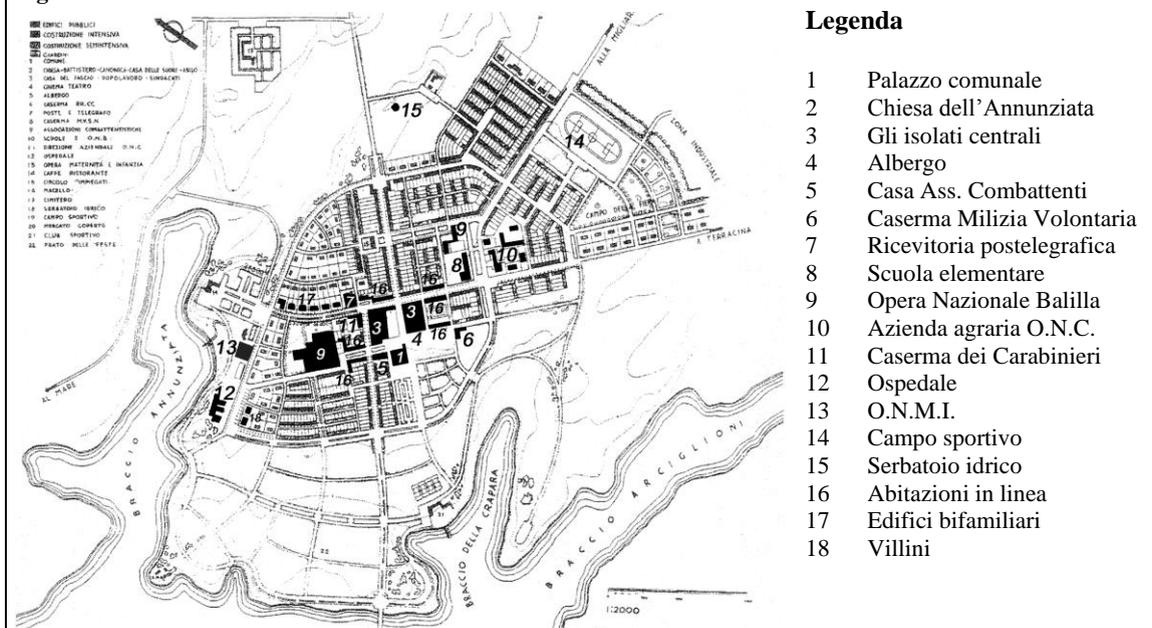
Anche iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici, attraverso l’attribuzione di marchi di qualità legati alla sostenibilità, oggetto di una specifica sezione del progetto “Parchi in qualità” svolto dall’ENEA (progetto promosso dal MATT per l’applicazione di una SGA in aree naturali protette), non ha trovato interlocutori nel settore produttivo, né promotori convinti.

In una situazione estremamente delicata e fragile, quale quella del territorio del Parco, è però indispensabile trovare punti di contatto ed unità di intenti tra le diverse componenti pena la conflittualità permanente che comporta quasi sempre l’inazione, condizione a volte molto pericolosa per un ambiente già notevolmente antropizzato e al cui interno sono già presenti attività che provocano forti pressioni.

2.2. Il centro di Fondazione

La particolarità storica di Sabaudia è costituita dal suo nascere come città pianificata (1934) nell’ambito della realizzazione delle nuove città di fondazione dell’Agro Pontino attraverso un piano urbanistico-architettonico di riconosciuto valore, meta di turismo culturale e oggetto di convegni di studi ed analisi e ricerche universitarie. Il piano però non ha avuto la possibilità di essere completato oltre agli edifici realizzati in occasione della fondazione, cioè le principali attrezzature pubbliche, gli spazi collettivi e parte delle residenze del nucleo centrale.

Fig. 1. Planimetria del centro di Fondazione



La parte edificata del centro di fondazione, è comunque sufficiente a far comprendere compiutamente i criteri e le logiche sottese al piano, le scelte della composizione urbana e di quelle architettoniche, il rapporto con il contesto paesaggistico. Molti sono i temi compositivi all'interno del piano, anche a dispetto delle dimensioni relativamente modeste dell'intervento, temi che trovano un equilibrio insperato e forse non ripetibile, frutto sicuramente di una condizione di eccezionalità, quale è la "fondazione ex-novo" di una città, condizione che però da sola non garantisce la qualità degli esiti come mostrano le parallele esperienze delle altre "città nuove". Il piano poi si sostanzia di edifici che, pur mantenendo una cifra compositiva molto discreta e sobria anche negli episodi più eclatanti e rappresentativi, esprimono tutti un elevato livello qualitativo, anche quando sono progettati da architetti diversi da quelli del quartetto Cancellotti, Montuori, Scalpelli, Piccinato, che si era aggiudicato il concorso, come Angiolo Mazzoni per l'edificio postale, Oriolo Frezzotti per il serbatoio dell'acqua, la scuola elementare, l'Opera Nazionale Balilla, Angelo Vicario per l'Azienda Agraria dell'ONC, l'Ospedale, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI).

I motivi del blocco dell'attuazione del piano sono diversi: gli eventi bellici, il venire meno di una direzione unitaria del progetto di bonifica (ONC), la difficoltà per molti anni di individuare un ruolo economico e territoriale preciso al centro urbano.

Si è così determinata una condizione di incompletezza e parzialità della forma urbana che, se da un lato può avere amplificato momentaneamente certe fascinazioni di sospensioni metafisiche insite in essa, dall'altro ha contribuito a che il piano potesse venire contraddetto o negato nel succedersi del tempo.

Il successivo PRG del 1977 e la conseguente pianificazione attuativa, si sono mostrati disattenti ai problemi della complessità e della articolazione urbana, interessati prevalentemente alla organizzazione di quantità edilizie in base a banali e schematici criteri di zoning e di corrispondenze automatiche agli standards di legge. La rilevante espansione edilizia degli anni '70 ed '80 ha determinato un insieme nel quale gli spazi e le architetture della fondazione, ancora eleganti e ricche di suggestioni, riescono ad illustrare il manifesto culturale e poetico che li ha generati ma rischiano sempre più di apparire quali relitti immersi in un contesto edilizio informe e senza qualità.

Nel tempo si sono realizzati molteplici interventi di modificazione sugli edifici originari; alcuni distruttivi, come la demolizione del mercato coperto, altri che hanno alterato o rischiano di alterare la comprensione degli edifici, come la tamponatura del solarium dell'attuale edificio postale o l'inserimento del museo "Emilio Greco" all'interno del palazzo comunale; altri interventi minori si sono sovrapposti incoerentemente al disegno degli edifici, inserendo apparati tecnologici o funzionali impropri, e, associati ad una più complessiva disattenzione della manutenzione del patrimonio architettonico, hanno determinato una situazione di progressivo degrado e di sempre più accentuata difficoltà in ordine alla leggibilità delle architetture e degli spazi. Per fronteggiare in parte tale situazione, nel 1999, l'Amministrazione comunale ha approvato il "Piano direttore dell'arredo urbano del centro di fondazione", il cui obiettivo è quello di recuperare l'immagine originaria delle architetture

regolamentando l'occupazione del suolo pubblico e intervenendo sulle diverse tipologie di apparati di arredo:

- Pavimentazioni pubbliche
- Illuminazione pubblica
- Insegne luminose
- Apparati di oscuramento, Saracinesche, Vetrine
- Utilizzo di suolo pubblico
- Accessibilità ed attraversamenti stradali. Segnaletica stradale
- Arredi fissi: panchine, cestini, portacieli, cippi, ecc.
- Verde urbano.

Il Piano, però, ha trovato scarsa applicazione.

Gran parte del territorio del Comune di Sabaudia è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/39, paradossalmente l'unica area esclusa dal vincolo è proprio quella del centro di fondazione, né sono stati applicati vincoli ai singoli edifici di fondazione ai sensi della L. 1089/39. Il PRG prevede nell'area del centro un significativo incremento volumetrico che, se realizzato, in modo poco attento al contesto potrebbe compromettere ulteriormente le già labili relazioni spaziali fra gli edifici e lo spazio pubblico, oltre che il profilo urbano. Appare opportuno far seguire ai numerosi convegni svolti sul tema della architettura ed urbanistica di Sabaudia norme di salvaguardia efficaci e interventi di recupero degli edifici, come quello programmato sull'ex edificio delle poste dell'architetto A. Mazzoni, ma anche di completare le aree non edificate nel centro sulla base di criteri coerenti con il piano originario.

2.3. Il paesaggio della bonifica

Alcune zone rurali esprimono ancora in larga misura i caratteri definiti dagli interventi della bonifica integrale degli anni 20-30, sono le aree meno sollecitate dai fenomeni di trasformazione produttiva e tecnologica e dalla intromissioni di funzioni diverse da quelle agricole. Per la elaborazione della memoria collettiva della comunità di Sabaudia, di cui spesso si lamenta la mancanza per la giovinezza della storia della città e del suo territorio, appare opportuno salvaguardare questi ultime testimonianze della cultura materiale e valorizzarle nella costruzione di un percorso della memoria storica, tecnologica, materiale, umana.

2.4. L'area archeologica della "Villa di Domiziano"

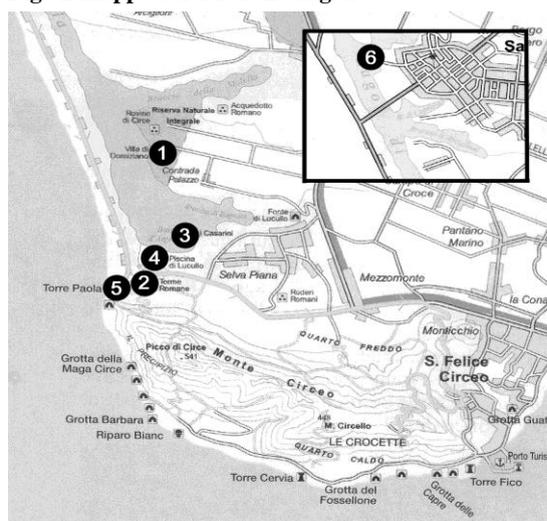
L'epoca romana ha lasciato tracce importanti sul territorio circostante l'area del Circeo, agevolmente raggiungibile da Roma attraverso la strada consolare dell'Appia, e via mare.

L'area ebbe un grande sviluppo in età augustea, quando venne eletta luogo di villeggiatura dalla aristocrazia romana; anche le sponde del lago di Sabaudia furono coinvolte grazie anche alle realizzazioni della strada Severiana, che collegava via costa Roma con il Circeo, e del Canale Romano a Torre Paola che mette tuttora in comunicazione il mare con il lago di Sabaudia.

Tutta l'area meridionale del lago di Sabaudia è ad elevata sensibilità archeologica, numerosi sono i siti ed i ritrovamenti, anche se le potenzialità non sono ancora completamente stimabili ma appaiono molto rilevanti: Villa di Domiziano, Terme-Colombario, Complesso "la Casarina", Peschiera, Porto canale neroniano. Nella parte settentrionale del lago è presente, isolata, la chiesa del santuario della Madonna della Sorresca, di epoca medievale, eretta su resti romani.

È il lussuoso complesso residenziale di proprietà dell'imperatore Domiziano (risalente al I° sec. d.C.), corredato da un grande edificio balneare e da un imponente impianto termale di cui sono state portate alla luce alcune cisterne, a costituire

Fig. 2 Mappa dei siti archeologici



Legenda

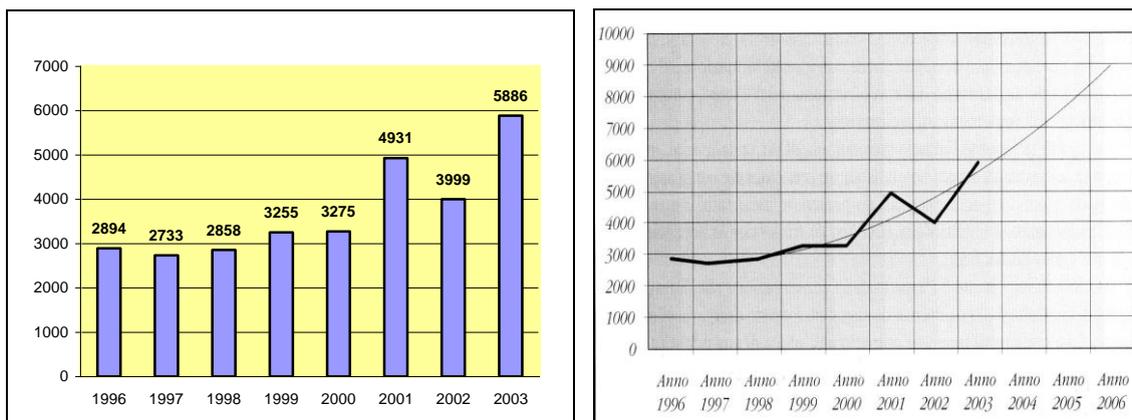
- 1 Villa di Domiziano
- 2 Terme – Colombario
- 3 Complesso della Casarina
- 4 Peschiera
- 5 Porto canale Neroniano
- 6 Santuario della Sorresca

ad oggi il ritrovamento più significativo.

Le rovine ricadono all'interno della Riserva integrale "Rovine di Circe" (istituita nel 1971) ed è quindi sottoposta a forti limitazioni in ordine alla accessibilità e alla modificazione dei luoghi. Dopo la campagna di restauri conclusa nel 1984, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ha organizzato un nucleo di personale a supporto della valorizzazione del sito. Dal 1986 si è aperta la possibilità di visita dell'area con modalità ristrette sia per la necessità di tutela dei beni sia perché questi ricadono all'interno della Riserva integrale. L'interesse verso gli scavi è cresciuto in maniera considerevole nel tempo e ormai sono decine di migliaia i visitatori che negli anni, attraverso organizzazioni private e cooperative di servizi, hanno potuto conoscere l'area archeologica.

Le dimensioni dei flussi indicano ancora un movimento di nicchia e comunque connesso al più generale movimento turistico estivo e a quello scolastico primaverile; l'interesse è comunque elevato e le previsioni di crescita delle presenze impone di affrontare il nodo delle modalità di accesso e delle compatibilità con i diversi aspetti del luogo.

Grafico 1. Flussi di visitatori della Villa di Domiziano. Grafico 2. Linea di tendenza delle presenze turistiche alla Villa di Domiziano nel triennio 2004-2006



Fonte "Studi e ricerche sul patrimonio archeologico del Parco nazionale del Circeo". Atti convegno del 27 marzo 2004. A cura di V. Livi e R. Righi.

Le modalità di accesso sono ancora difficili in quanto non vi è una viabilità agevole dall'interno e la via più utilizzata è quella via lago, grazie ad un barcone che si attiva su prenotazione. La precarietà della situazione è testimoniata dal fatto che negli ultimi due anni si sono determinate difficoltà nel servizio causando una brusca e rilevante riduzione degli accessi, nonostante le numerose richieste di visita. Per ovviare in modo definitivo al problema della accessibilità è stato finanziato un progetto per la sistemazione di un piazzale esterno alla riserva per la sosta degli automezzi in visita e si sta avviando la progettazione di una strada di collegamento con la SP Litoranea. Parallelamente il PNdC ha chiesto il declassamento dell'area da Riserva Integrale a livelli di protezione più blandi per consentire una maggiore flessibilità negli interventi. Peraltro, anche per motivi di controllo e di preservazione dei beni, è richiesto dalla stessa Soprintendenza il mantenimento di un afflusso regolamentato su prenotazione con guide e la presenza di accompagnatori del personale della Sovrintendenza.

E' comunque necessario trovare un equilibrio fra la messa a sistema del circuito archeologico con le caratteristiche naturali dell'area; una scommessa non semplice nell'orizzonte dei fenomeni di turismo di massa, che però, se opportunamente calibrato, potrebbe fare scattare una preziosa sinergia tra gli aspetti storico culturali e quelli paesaggistico-ambientali.

3. LE ATTREZZATURE E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Le principali attrezzature culturali si concentrano a Sabaudia centro e consistono in:

- Museo della civiltà del mare e della costa (Museo civico in Via Verbania,);
- Museo "Emilio Greco" (Museo civico presso il Municipio);
- Museo Naturalistico del Parco Nazionale del Circeo (Centro visitatori del parco)
- Museo archeologico del Parco Nazionale del Circeo (Centro visitatori del parco)
- Biblioteca comunale "Feliciano Iannella" (Via Verbania).
- Biblioteca del Parco Nazionale (Centro visitatori)
- Centro di documentazione di Cocuzza

E' in fase di allestimento all'interno della torre civica, la mostra permanente dell'artista Indrimi.

E' in fase di avvio il recupero e restauro dell'edificio delle ex poste, opera dell'arch. Angiolo Mazzoni, che sarà destinata ad attività culturali (area espositiva, nuova sede della biblioteca).

I musei civici sono aperti tutto l'anno, quelli del Parco Nazionale sono stati oggetto di una profonda riorganizzazione e sono in fase di riapertura.

In particolare il Museo "E. Greco", oltre ad ospitare la mostra permanente dell'artista, è sede di numerosi eventi culturali e sede di esposizioni temporanee.

Il Settore Cultura del Comune di Sabaudia svolge la funzione di promozione e sostegno della cultura anche attraverso attività in collaborazione con la Regione Lazio, Ministeri dello Stato, Enti ed Istituti Universitari; oltre ad essere soggetto promotore di iniziative è punto di riferimento per le numerose associazioni culturali presenti sul territorio. Promuove anche iniziative per potenziare le infrastrutture culturali come il progetto per la realizzazione dell'area di sosta a servizio dell'area archeologica della "Villa di Domiziano".

L'attività della Biblioteca comunale, sede anche dell'archivio storico del comune, è intensa e la sua dotazione è in continua crescita. E' inserita nel Sistema delle Biblioteche Nazionali, è dotata di 66 posti di lettura, 2 postazioni internet (una terza è in allestimento), ha in carico complessivamente 21.576 volumi che sono sottoposti a progressivo trattamento informatico per essere inseriti nel SBN (al 2006 erano stati trattati circa 6.900 volumi). Nel 2006 sono stati effettuati complessivamente circa 3.500 prestiti.

Si stanno registrando informaticamente anche i materiali cartografici e fotografici dell'Archivio storico del comune.

4. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

4.1. Premessa

L'educazione ambientale è centrale nella formazione del cittadino di Sabaudia: attraverso essa acquisisce consapevolezza della realtà del proprio territorio, dei suoi equilibri, delle sue fragilità e delle potenzialità che lo caratterizzano. Solo attraverso la conoscenza si può realizzare il radicamento di chi vive il territorio, condizione necessaria alla salvaguardia e al rispetto dei luoghi. L'attività formativa nel settore dell'ambiente è il presupposto indispensabile per realizzare quelle forme di occupazione qualificata legate alla ricchezza di risorse naturalistiche presenti sul territorio, un ambito che, pur se potenzialmente importante, non è stato oggetto di adeguate politiche negli anni passati.

E' quindi opportuno che le esperienze didattiche di educazione ambientale realizzate nel decennio trascorso siano incentivate e potenziate, ma è soprattutto nel settore della formazione che risulta essenziale la promozione di iniziative per la ridefinizione di quelle figure professionali che operano in settori ed attività economiche ancora lontani da adeguati livelli di sostenibilità: agricoltura, turismo, servizi.

4.2. L'Educazione Ambientale nelle Agende 21

Nel 1992 si è svolta a Rio la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e sullo Sviluppo all'interno della quale si redige l'Agenda 21 (Piano di Azione per il 21° secolo) che resta a tutt'oggi uno dei documenti fondamentali della cultura ambientale e dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. L'Agenda 21 ha segnato una svolta sia a livello culturale che politico, ha promosso il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei diversi settori sociali ed economici, ha riorientato politiche pubbliche e attività private verso i nuovi obiettivi strategici di sostenibilità.

Anche l'Educazione Ambientale ha tratto da quel documento fondamentali stimoli per ridefinire i suoi compiti, in particolare per quanto concerne i seguenti punti:

- spendere il progetto culturale ed educativo nelle realtà locali e nei problemi concreti;
- integrare il sapere con il saper fare;
- promuovere una più diffusa responsabilità individuale sui problemi ambientali attraverso una partecipazione attiva per la loro soluzione;
- promuovere una nuova cittadinanza ambientale attenta ai problemi locali ed alle politiche di sviluppo sostenibile.

Nel 1993 il Parlamento Europeo adotta una nuova Risoluzione sull'educazione ambientale, con la quale invita gli stati membri a definire congiuntamente, sulla base di programmi pluriennali, i principi di una politica europea di educazione all'ambiente, finalizzata soprattutto a:

- integrare la dimensione ambientale in tutti gli aspetti dell'insegnamento e a tutti i livelli;
- concentrare gli sforzi sui programmi di formazione destinati agli insegnanti;

- definire un contenuto minimo comune per i programmi scolastici;
- promuovere l'educazione permanente per gli adulti in materia di ambiente;
- promuovere lo sviluppo di centri di ricerca e di formazione interdisciplinari nel campo dell'educazione ambientale.

In seguito l'appuntamento internazionale più importante per la nuova concezione di educazione ambientale e sviluppo sostenibile è la Conferenza Internazionale di Salonicco organizzata dall'UNESCO svoltasi a dicembre del 1997 sul tema "Ambiente e Società: educazione e sensibilizzazione per la sostenibilità".

La Dichiarazione di Salonicco riconosce e sancisce alcuni punti significativi:

- "il concetto di sostenibilità comprende non solo l'ambiente ma povertà, popolazione, salute, sicurezza alimentare, democrazia, diritti umani e pace. La sostenibilità è in ultima analisi un imperativo morale ed etico in cui devono essere rispettate diversità culturale e conoscenze tradizionali".
- **"L'educazione ambientale dovrà essere parte integrante delle Agende 21 locali"**.
- "sarà necessario un processo di apprendimento collettivo, collaborazioni, uguali opportunità ed un continuo dialogo tra governi, autorità locali, università, imprese, consumatori, ONG, mezzi di informazione e altri soggetti per creare consapevolezza, ricerca di alternative e cambiamenti in comportamenti e stili di vita, inclusi consumi e modelli di produzione orientati alla sostenibilità";
- **"un'adeguata educazione e sensibilizzazione dovrà essere riconosciuta come uno dei pilastri della sostenibilità insieme con interventi di carattere legislativo, economico e tecnologico"**;
- "il riorientamento dell'educazione nel suo complesso verso la sostenibilità coinvolge tutti i livelli dell'educazione formale ed informale in tutti i paesi";
- "parlare di sostenibilità richiede un approccio olistico e interdisciplinare: è necessario che tutte le discipline, incluse quelle classiche e le scienze sociali, siano indirizzate verso obiettivi riferibili all'ambiente e allo sviluppo sostenibile".

Dal Consiglio di Lisbona (2000), scaturiscono le indicazioni relative alla necessità di una urgente "...transizione dell'Europa verso l'economia e la società della conoscenza e lo sviluppo sostenibile.. al servizio della qualità della vita di tutti i cittadini..." necessariamente fondata a sua volta sulla convinzione che "... le persone sono la principale risorsa dell'Europa... medesima". Su questa base viene redatto il Memorandum sull'educazione permanente che detta le linee guida metodologiche di quel profondo rinnovamento dei sistemi educativi europei senza il quale le indicazioni del Consiglio di Lisbona non potrebbero essere attuate.

La continuità dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita di una persona rappresenta l'unico strumento possibile per raccogliere la sfida del cambiamento e della complessità, della sostenibilità dello sviluppo, della qualità della vita. In tal senso, i sei messaggi chiave del Memorandum sono i seguenti:

- **nuove competenze di base per tutti.** Il senso del messaggio è che tutti i cittadini dell'Unione Europea possano accedere a quelle occasioni efficaci di apprendimento delle competenze di base che costituiscono, nell'odierna società in via di globalizzazione, la premessa di uno sviluppo sostenibile e democratico diffuso;
- **maggiori investimenti nelle risorse umane.** Il senso di questo messaggio è quello di promuovere l'investimento (politico, culturale, economico etc..) nella crescita, nella motivazione, nel coinvolgimento partecipativo delle persone quale condizione necessaria al miglioramento continuo ed equo della qualità della vita personale e comunitaria, della salute, dell'ambiente, del lavoro;
- **innovazione nei processi e nei metodi di insegnamento e di apprendimento.** Il messaggio si fonda sul principio che non può esserci efficace rinnovamento della conoscenza e della competenza umana che non sia accompagnato da una parallela e coerente innovazione degli obiettivi, dei sistemi, dei metodi della trasmissione, diffusione, costruzione di quella conoscenza e di quella competenza;
- **valutazione dei risultati dell'apprendimento.** Il messaggio sottolinea la necessità di garantire un reale sviluppo dell'educazione permanente attraverso la valutazione dei risultati con metodi innovativi ed efficaci;
- **ripensare l'orientamento.** È necessario orientare correttamente la transizione della persona dall'ambito di studio all'ambito di lavoro e riuscire a comprendere sempre meglio quali possibilità di nuove occupazioni siano legate allo sviluppo di nuovi temi e nuove competenze di apprendimento;
- **l'apprendimento sempre più vicino a casa,** da attuare attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie come il FAD (Formazione a Distanza).

Nel 2002 a Bali, durante il IV incontro preparatorio del Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile, il governo giapponese propose di rivolgere all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la raccomandazione

di promuovere un decennio sull'educazione per lo sviluppo sostenibile (DESS 2005–2014). Tale decennio è stato ufficialmente lanciato il 1° marzo 2005, a New York, durante i lavori dell'incontro preparatorio della 13° Sessione della Commissione Sviluppo Sostenibile.

Il 18 marzo 2005 si sono riuniti a Vilnius in Lituania i Ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione dei Paesi dell'area UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) comprendenti l'Europa (inclusa l'area orientale ed i paesi non membri dell'Unione) per adottare formalmente “la strategia sull'educazione per lo sviluppo sostenibile” come primo contributo per l'attuazione del DESS. La strategia UNECE-DESS fornisce un quadro di riferimento e orientamento per le politiche dei paesi aderenti, volto a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile del sistema educativo. Ciò è valido sia per l'aspetto dell'educazione formale (che si attua nelle istituzioni formalmente dedicate all'istruzione ed alla formazione e si conclude con l'acquisizione di un diploma o di una qualifica riconosciuta), sia per i processi educativi informali (che accompagnano l'individuo lungo tutto l'arco della vita) sia per quelli non formali (che si svolgono fuori dalle istituzioni, ad esempio nelle aree protette, nei centri di educazione ambientale etc...). Entro il 2007 ogni stato che ha aderito alla Strategia UNECE dovrà adottare lo strumento più idoneo per rendere operativa la Strategia: Piani Nazionali o strategie centrate sull'educazione per lo sviluppo sostenibile. Rispetto a ciò, l'Italia possiede già un aspetto Istituzionale consolidato che potrà essere utilizzato per svolgere questi compiti: il Tavolo Tecnico permanente INFEA (INFormazione Educazione Ambientale) e il Tavolo Tecnico Permanente Sviluppo Sostenibile presso la Conferenza Stato Regioni.

4.3. L'esperienza di Sabaudia: la nascita del Labnet Lazio

Al fine di seguire le indicazioni internazionali sopraccitate e di sviluppare la strategia nazionale in materia di educazione ambientale che ha portato all'istituzione del Tavolo Tecnico Permanente INFEA, nel 1997 - patrocinato dalla Regione Lazio nel quadro delle iniziative previste dal Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente 1994/96- è nato a Sabaudia il Labnet Lazio (da LaBoratorio e Net, in inglese “rete”). Si tratta di uno dei primi Laboratori Territoriali Nazionali di educazione e informazione ambientale che fanno parte della Rete INFEA derivante da un programma del Servizio VIA del Ministero dell'Ambiente finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale.

A partire dal 1997, anno della sua inaugurazione, il Labnet Lazio è gestito dall'Istituto Pangea-Onlus (la prima Onlus italiana specializzata nel campo dell'Educazione Ambientale e della formazione professionale finalizzata ai parchi ed alle riserve naturali, con l'intento di promuovere anche programmi e progetti strategici di formazione permanente) in convenzione con il Comune di Sabaudia.

Il Labnet Lazio ha promosso nel Parco Nazionale del Circeo e nelle Aree Protette della Regione, attività formative rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado con le finalità di:

- sperimentare metodologie didattiche volte alla modifica dei comportamenti, per diffondere una maggiore attenzione ai problemi ambientali e per approfondire la conoscenza del territorio regionale e delle aree protette;
- verificare strategie educative che, calibrate sulle tematiche della conservazione della biodiversità e del paesaggio, favoriscano i processi di sviluppo di qualità dinamiche;
- mettere a punto strumenti e tecniche di osservazione e ricerca negli ambienti naturali ed antropici.

La formazione, infatti, è un elemento essenziale per la buona riuscita di qualsiasi progetto di educazione ambientale e permette di rispondere in modo efficace alle più recenti indicazioni internazionali contenute nei documenti sopraindicati. Gli insegnanti, in particolare quelli delle scuole del comune di Sabaudia, a seguito della formazione intrapresa, hanno cominciato a frequentare con continuità il Labnet Lazio realizzando insieme oltre **80 progetti** di educazione ambientale che hanno coinvolto tutte gli ordini di scuola con le finalità generali di:

- avvicinare i ragazzi alla natura;
- contribuire a promuovere comportamenti in linea con i principi dello sviluppo sostenibile;
- contribuire a creare un legame con il proprio territorio attraverso la scoperta dei valori culturali, storici, naturalistici.

Al fine di comprendere il ruolo formativo ed il valore educativo del Laboratorio, a titolo di esempio, si riportano di seguito tre progetti:

- **Progetto “ULISSE 2000 - Stessa spiaggia, stesso mare”**

Progetto triennale della scuola dell'infanzia di San Donato e della scuola elementare di Bella Farnia e di San Donato a cui, oltre il Labnet Lazio, hanno collaborato anche il Parco Nazionale del Circeo e la Scuola del Corpo Forestale dello Stato. L'obiettivo principale è stato quello di comprendere i valori dell'ambiente dunale e del mare al fine di una gestione sostenibile delle loro risorse. Un progetto che ha avuto un apprezzamento generale sia da parte delle Istituzioni coinvolte, sia, soprattutto, da parte

delle famiglie degli alunni che vi hanno partecipato. Elemento caratterizzante e propulsivo del progetto è stato la capacità di promuovere una partecipazione ampia di genitori, alunni, docenti, esperti e istituzioni che hanno condiviso gli obiettivi, i metodi e gli strumenti utilizzati. Un momento importante nella realizzazione del progetto è stata l'adozione ufficiale del tratto di spiaggia consegnato dalle autorità alla scuola dopo il primo anno di lavoro e di studio. Tutti, ma in particolare gli alunni, consapevoli dell'importanza di questa adozione e della responsabilità che ne derivava hanno siglato con le autorità una **Dichiarazione di Intenti** che recita:

“Noi, alunni della scuola dell'infanzia e delle scuola elementare di Borgo San Donato e di Bella Farnia, ci impegniamo, a conclusione di questo anno di ricerche e di studio, a divulgare la conoscenza e la cultura della salvaguardia dell'ambiente litorale costiero, uno dei più importanti e dei più fragili del territorio pontino e di tutelare questo paesaggio per far sì che rimanga integro nel tempo e contribuisca a preparare i nostri futuri compagni al rispetto della natura”.

Affinché il contributo degli alunni per valorizzare questo ambiente e tutelarlo con adeguati comportamenti fosse di stimolo a tutta la gente che nel periodo estivo ne usufruisce, molte volte in modo "insostenibile", è stato realizzato, in collaborazione con il Parco, un opuscolo volto alla scoperta dei segreti della duna e con l'obiettivo di: "conoscere per apprezzare per conservare". Tale opuscolo è stato distribuito diffusamente in tutti gli stabilimenti del lungomare.

- **Progetto “Ricerca d'Ambiente”** della scuola dell'Infanzia di “Valentino Orsolini Cencelli” e il **Progetto “Differenziare e riciclare per risparmiare nel rispetto dell'ambiente”** della Scuola Elementare “Valentino Orsolini Cencelli” inseriti nella Campagna Eco-Schools 2001/2002.

I progetti hanno interessato tutti i bambini di cinque anni della scuola materna e tutte le classi della scuola elementare con l'obiettivo generale di promuovere atteggiamenti e comportamenti di rispetto nei confronti dell'ambiente che ci circonda.

Anche se hanno trattato argomenti diversi, la metodologia di programmazione e concertazione è stata la stessa ed ha seguito le indicazioni di “Agenda 21”.

In particolare è stato costituito un “Eco-Comitato” formato dal responsabile didattico della scuola, preside o direttore, da un numero idoneo di insegnanti, genitori, alunni, personale non docente, nonché da una rappresentanza significativa delle autorità e delle associazioni locali. L'Eco-Comitato è stato lo strumento operativo che ha garantito al programma di educazione ambientale una ricaduta educativa a lungo termine, ideando linee d'azione condivise e valide negli anni per tutti gli attori in gioco.

E' stata realizzata un'indagine ambientale volta ad individuare le problematiche emergenti e più sentite all'interno della scuola. E, a seguire, è stato impostato un piano di azione che, a seguito dei diversi obiettivi da raggiungere, ha impostato e organizzato le attività da svolgere.

A conclusione del progetto è stato realizzato un “Eco-Codice”, ovvero, le norme "sperimentate" dalla scuola per promuovere comportamenti eco-compatibili. L'Eco-Codice di una scuola rappresenta pertanto il suo nuovo "stile di vita", esprime, in forma creativa, regole o intenti specifici e dovrebbe essere divulgato all'interno della comunità locale. I progetti così organizzati sono risultati qualitativamente validi soprattutto perché dal punto di vista educativo sono riusciti a tradurre in azioni parole come aule verdi, riciclaggio e consumismo; perchè le insegnanti hanno saputo modificare e dare maggiore valore al progetto attraverso la creazione di un Laboratorio permanente del Riciclaggio; perchè dal punto di vista partecipativo ha coinvolto famiglie e amministratori ponendo le basi per una cooperazione più assidua. La qualità di questi due progetti è stata certificata dalla FEEE (Foundation for Environmental Education in Europe) con una cerimonia di consegna delle due Bandiere Verdi alle scuole.

Un servizio di qualità per il turismo

Oltre alle iniziative svolte nell'ambito del LaBnet, L'Istituto Pangea, all'interno delle sue attività istitutive, ha promosso **3 Corsi base per Interpreti Ambientali del Parco Nazionale del Circeo** a cui hanno partecipato **60 giovani** dei quali attualmente **15** lavorano in questo campo.

La figura dell'Interprete Ambientale, presente sin dalla fine dell'Ottocento nei parchi d'America, dove ha avuto origine l'omonima disciplina, si è successivamente diffusa nei Paesi anglosassoni e più di recente in Europa; in Italia, tale figura ha fatto il suo ingresso nell'ultimo ventennio.

L'Interprete Ambientale è un operatore turistico che non solo possiede una particolare conoscenza delle caratteristiche ambientali del territorio, ma che conosce e condivide anche i motivi e le strategie nazionali ed internazionali che sono alla base della creazione delle aree protette.

In virtù del fatto che l'interprete ambientale costituisce un'interfaccia privilegiata tra i visitatori e l'area protetta, questi deve possedere una particolare preparazione professionale che, come in molte aree protette del mondo e parchi nazionali italiani, si basa sull'acquisizione delle tecniche e metodologie

dell'Interpretazione Ambientale e Naturalistica, una disciplina che consente di perfezionare le proprie capacità di comunicazione, di progettare e svolgere efficacemente attività turistico-naturalistiche e didattiche di vario genere, nonché di sviluppare la propria creatività che, unitamente a doti quali la forte motivazione e l'entusiasmo, consentono di rinnovare continuamente il proprio lavoro ed adattarlo di volta in volta alle esigenze del pubblico.

I riconoscimenti acquisiti dalle iniziative di educazione ambientale nel decennio 1997-2007

La Regione Lazio - Assessorato alle Politiche Ambientali, ha indicato Labnet Lazio come polo di riferimento per gli altri Laboratori d'educazione ambientale presenti nelle aree protette della Regione.

Il Ministero dell'Ambiente – Direzione Sviluppo Sostenibile, riconoscendo la specifica competenza degli esperti dell'Istituto Pangea nell'analizzare e trattare le informazioni relative alle attività educative/ricreative delle aree protette, nonché le capacità acquisite nel settore della documentazione, ha incaricato Labnet Lazio di reperire e analizzare i dati relativi a Parchi Nazionali, Aree Protette Marine e Parchi Regionali e di inserirli nel nuovo Sistema Informativo del Ministero. I dati raccolti e trattati in questo modo, sono stati utilizzati per redigere il catalogo “ Nel Parco c'è – L'offerta educativa e ricreativa dei Parchi Nazionali e Regionali e delle Aree Marine Protette”.

Labnet, in collaborazione con il Comune di Sabaudia, ha ottenuto il riconoscimento di due bandiere verdi della FEEE alla Direzione Didattica di Sabaudia, a certificazione dell'impegno che le nuove generazioni svolgono nei confronti delle tematiche ambientali nell'ambito del programma Eco-Schools-campagna promossa dalla FEEE (Foundation for Environmental Education in Europe).

Dal 2003 l'ente gestore del Labnet Lazio è stato riconosciuto dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) come Ente di formazione e aggiornamento per il personale della scuola (D.M. 177/2000). Tale riconoscimento è stato riconfermato per il triennio 2006-2009 sulla base dell'art. 66 del vigente C.C.N.L. e artt. 2 e 3 della Direttiva n. 90/2003.

Fig. 3 Logo vincitore del concorso per Ag21 giovani organizzato da Ag.21 con le scuole



5. RIFERIMENTI NORMATIVI

- DL n. 490 del 29 ottobre 1999 – Testo unico in materia di beni Culturali
- R.D.L. 285 del 25.01.1934 – Istituzione del Parco Nazionale del Circeo

6. FONTI PRINCIPALI

- CTS – Ministero dell'Ambiente. “Primo rapporto sul turismo nei parchi nazionali” – A cura di R. Cannas e M. Solinas. 2005
- Corpo Forestale dello Stato - PNdC “Studi e ricerche sul patrimonio archeologico del Parco nazionale del Circeo”. Atti convegno del 27 marzo 2004. A cura di V. Livi e R. Righi.
- Settore Cultura del Comune di Sabaudia – Rapporto annuale delle attività svolte. 2006
- Parco Nazionale del Circeo - Istituto Pangea ONLUS : “Studio della fruizione del PNdC e delle sue risorse”. 2006